



Lunedì 25 marzo 2013 - ore 20.30

EVENTO SPECIALE - FILM DI CHIUSURA

АНДРЕЙ РУБЛЕВ - ANDREJ RUBLJOV

di **Andrej Tarkovskij**, 1965-1969, 185' - *produzione*: Mosfilm (URSS) - *soggetto e sceneggiatura*: Andrej Končalovskij, Andrej Tarkovskij - *fotografia*: Vadim Jusov - *montaggio*: Andrej Tarkovskij, Ljudmila Fejginova, Tat'jana Egoryčeva, Ol'ga Ševkunenko - *musica*: Vjaceslav Ovčinnikov
cast: Anatolij Solonitsyn (Andrej Rubljov), Ivan Lapikov (Kirill), Nikolaj Grin'ko (Daniil il nero), Nikolaj Burljaev (Boriska), Irma Rauš (la muta), Nicolaj Sergeev (Feofan il greco), Michail

Kononov (Foma), Jurij Nazarov (Il gran Principe), Rolan Bykov (Il buffone), Bolot Bejšenaliev (Il Khan Edigej), Stepan Krylov (Il capo della fonderia di campane), Jurij Nikulin (Il monaco Patrikej), Sos Sarkisjan (Il Cristo Russo), Tamara Ogorodnikova (La Madonna)

Questo film fu anzitutto un "caso" politico-culturale. Realizzato in un triennio (1965-67), fu invitato, prima ancora della presentazione in Unione Sovietica, al festival di Cannes del 1967. Vi giunse soltanto nel 1969: le "resistenze", mai ufficialmente chiarite, del Goskino ne impedirono più volte l'esportazione. A Cannes, ottenne il premio della FIPRESCI. Tre anni dopo, gennaio 1972, fu proiettato a Mosca. Interpretare le "resistenze" burocratiche degli organi amministrativi del cinema sovietico è impresa inutile. Va solo detto che anche un altro film di Tarkovskij (Zerkalo, Lo specchio, t.l., 1974, che il regista girò dopo il fantascientifico Solaris, Solaris, 1972) incappò nella censura ed ebbe in patria una circolazione ridotta (e nessuna diffusione all'estero). Andrej Rubljov è un florilegio di episodi legati alla vita e ai tempi del pittore (1370-1430, approssimativamente). Nel prologo si descrive un tentativo di volo umano con un pallone di aria calda. L'uomo, che si era levato in alto, perde la vita. Il primo episodio (1400, quando Rubljov ha trent'anni) vede il monaco pittore in cammino sotto la pioggia con due confratelli anch'essi pittori (Kirill e Daniil il nero). Si rifugiano in un'isba e assistono ai lazzi di un buffone che satireggia il potere. Il secondo (1405) presenta il dibattito fra Kirill e il famoso Feofan il Greco, pittore di icone. Sulla piazza antistante la chiesa, infuria la bestialità di alcuni armati contro un gruppo di ribelli. Feofan sembra bene impressionato dalla intelligenza di Kirill. Senonché, qualche tempo dopo, il principe decide di scegliere come collaboratore di Feofan non Kirill ma Rubljov. Kirill, umiliato e furente, abbandona il convento. Il terzo episodio (1406) mostra Feofan e Rubljov che discutono, in un bosco, sul modo migliore di dipingere la Passione di Cristo. Nel quinto (1408) si svolge una festa notturna sulle rive di un fiume (gradualmente il ritmo e la tensione interna del film emergono e lasciano nello spettatore tracce sempre più profonde). Rubljov si avvicina di nascosto allo spiazzo dove si celebra il rito pagano della primavera. Scoperto e legato a un palo, è "tentato" da una ragazza nuda. Il sesto (estate 1408) vede Rubljov e Daniil lavorare intorno a un Giudizio Universale, mentre fuori della chiesa accadono orrendi fatti di sangue. Rubljov rifiuta gli ordini del metropolita, non accetta le indicazioni delle Scritture: non è questo che occorre agli uomini immersi nelle tenebre della disperazione. Una giovane sordomuta dai grandi occhi chiari entra nella chiesa.

Con il settimo episodio (1408, sempre) si apre la seconda parte. I Tartari conquistano la città di Vladimir e spaventosamente inferiscono sugli abitanti. Sono con loro i russi che si sono ribellati al principe. Rubljov è rifugiato nella cattedrale, ma anche lì piombano gli invasori. Andrej, per salvare la sordomuta, uccide un russo. Poi sogna il maestro Feofan e gli dice che non dipingerà più e non pronuncerà più parola, per espiare il delitto. L'ottavo episodio (1412) vede Rubljov nel monastero dove è tornato (e dove giunge Kirill, pentito per la fuga). Arrivano i Tartari. La sordomuta, che aveva seguito Andrej, abbandona tutti e se ne va con loro. Il nono episodio (1423) conduce il crescendo, che si è sviluppato di tappa in tappa (ma fuori da una continuità

narrativa, in effetti inesistente), al suo culmine. Il principe cerca dappertutto qualcuno che sappia fondere campane. Si fa avanti il piccolo Boris sostenendo di aver appreso il segreto della fusione dal padre in punto di morte. Rubljov in silenzio lo osserva. Il ragazzo, spavaldo, riesce a fondere (in una sequenza di emozionante vigore e di sottile risonanza simbolica) la campana. Il popolo ascolta commosso i primi rintocchi. Boriska confessa a Rubljov che il padre era morto prima di rivelargli il segreto. Rubljov comprende, come per una illuminazione. Riprenderà a dipingere, e girerà con Boriska per la Russia, recando al popolo la consolazione dell'arte. La vediamo, quest'arte, nell'epilogo che "esplode", a colori, sullo schermo, dopo quasi tre ore di un denso e contrastato bianco e nero: sono le opere (gli affreschi e le icone), splendenti di ori e di ieratiche immagini, che il pittore ha lasciato alla sua patria. Si ode un tuono e si scorgono alcuni cavalli pascolare sotto la pioggia.

Con questo film complesso e maestoso (in cui sono visibili le tracce dell'insegnamento figurativo dell'ultimo Ejzenštejn e, soprattutto, delle grandi pagine liriche dedicate da Dovženko all'anima contadina del suo paese), Andrej Tarkovskij (Zavroze, 4 aprile 1932) è andato assai oltre la gracile esperienza del patetico film di guerra (Ivanovo detstvo, L'infanzia di Ivan, 1962) con cui esordì. Ha voluto parlare "dell'impossibilità di creare trascurando i desideri e le speranze del popolo; dell'aspirazione dell'artista a esprimere il suo animo, il suo carattere; della dipendenza del carattere dell'artista dalla situazione storica". Lo ha fatto con una tale ricchezza di riferimenti (storici, antropologici, ambientali, figurativi) e di simboli (ogni elemento naturale, ogni animale, ogni personaggio, ogni concetto del dialogo ha un valore simbolico) da sfiorare più volte l'ineffabilità del mistero. (Fernaldo Di Giammatteo)

Incontri con la Cultura Russa: il cinema 4^a edizione 2013

10 appuntamenti con il cinema russo

